



Povia; nel riquadro la copertina del nuovo cd

RIEMPIE le piazze e i piccoli teatri, ha un seguito di circa 30 mila persone, negli ultimi anni, ha dimostrato di non essere solo il cantante de "I bambini fanno oh" o "Vorrei avere il becco".

I critici non sono stati sempre clementi, anzi («Quando vinci e piaci alla gente, non sei simpatico ai giornalisti, degli stessi problemi hanno sofferto anche Battiato e Ligabue, solo per citarne alcu-

ni», ha detto), ma Giuseppe Povia ha sempre preferito un profilo basso, evitando polemiche.

Ora, però, non ci sta. E ha deciso di reagire. Contro la tornacontocrazia.

«Ho tante cose da dire e sono molto impegnato nel sociale, lavorerò per farmi conoscere meglio, con i concerti e con internet», spiega.

Sotto accusa sono i network ra-

L'ultimo cd, "Uniti", in coppia con Baccini è ignorato dai network radiofonici La battaglia di Povia contro la tornacontocrazia

di ROSSELLA MONTEMURRO

diofonici, colpevoli di snobbare gran parte della musica italiana. In particolare, una forma di inspiegabile censura si sarebbe abbattuta proprio sull'ultimo cd del cantautore, "Uniti. Duemilacinque duemilaotto" (Target), in cui ci sono brani anche di Baccini.

«Gira tutto intorno al tornaconto personale dei direttori artistici, dei capi delle radio. - afferma - Secondo la Knowmark di Bologna, networks come Radio DeeJay, Radio Capital, Rtl 102.5, Rds, Radio101, Radio1, Radio2, Radiomontecarlo, Radio Kiss Kiss Network, Radio105, trasmettono in media generale l'80-85% circa di musica straniera e solo il 15-20% circa di musica nazionale, cioè italiana».

«Dalla mia etichetta discografica - continua - sono state pagate cam-

pagne pubblicitarie su alcuni network con la speranza di avere qualche passaggio ma niente, non è servito. Mi chiedo: perchè non dire agli ascoltatori la verità?»

Se i direttori delle radio rispondono "Passiamo solo le canzoni che hanno successo", come fa uno come me a rifare un successo? Le piccole etichette occupano lo spazio del 7% sulla produzione. Le novità le passano per una stagione, poi non succede più niente. E' come la droga, la prima dose te la danno gratis. Dopo devi pagare» (ride ndr).

«Qui in Italia -aggiunge Povia - capita che quando prendi un cazzotto, piuttosto che non lavorare più, incassi e stai zitto. Io non sono così».

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la proposta di Radio

Italia di andare a cantare gratuitamente in un villaggio turistico di Sharm el Sheik per tre giorni: Avrei accettato volentieri Radio Italia organizza dei bellissimi eventi ma, con le bimbe piccole, non me la sentivo di stare fuori casa: se ho un momento libero preferisco stare con la mia famiglia.

Mi è stato risposto: "Se non vieni, non ti passiamo il brano in radio". Credo che sia bene che gli ascoltatori lo sappiano. Il brano "Uniti" non passa davvero».

La soluzione?

«Una legge per la musica leggera», conclude.

Intanto, una sua dichiarazione in merito sulla home page del sito www.povia.net ha già raccolto circa 200 commenti in appena 24 ore.

r.montemurro@luedi.it

A MATERA CONCERTO DEL COLLEGIUM MUSICUM POLACCO

La bacchetta magica del maestro Borzym

di LUCIO MARCONI

MATERA - Per la stagione concertistica 2007/2008 che ormai volge al termine approssimandosi i consueti appuntamenti estivi, la Polifonica Materana "Pier Luigi da Palestrina" - l'istituzione più antica della regione - ha riservato al pubblico materano una manifestazione di altissimo livello artistico che ha richiamato vasto interesse e straordinaria partecipazione. Nell'antica chesa di S. Agostino ha presentato l'eccellente, famoso "Collegium musicum" dell'Università di Varsavia diretto dal Maestro Andrej Borzym.

L'Associazione, diretta con intelligente competenza dal Maestro Carmine Catenazzo, insistendo sulle sue linee programmatiche che si sviluppano lungo itinerari di formazione e approfondimento del proprio complesso corale - che realizza, in particolare, con il metodo dell'ascolto e del confronto - e di sensibilizzazione alla Musica della comunità, è riuscita ad ottenere la disponibilità del prestigioso complesso continuamente



Il coro polacco

impegnato in tutto il mondo. Di ciò va dato merito agli artefici dell'evento.

E' ancora una fortuna poter ascoltare artisti, quali gli stupendi cantori ospiti, nel frastuono della realtà odierna.

Affermiamo subito che il pubblico è rimasto stupito della potenza, della limpidezza, estensione, flessuosità di queste voci che il magnifico

Maestro Borzym guida con plastici gesti della mano, con sguardi suggestivi, con l'espressione cangiante del volto. Sembra di assistere ai sortilegi di un mago.

E risultati sorprendenti di armonioso affiatamento, di stupendi effetti coloristici e timbrici sono scaturiti copiosamente nel corso dell'esecuzione del programma che com-

prendeva pagine di autori polacchi, inglesi, spagnoli, italiani dei secoli XVI - XVII - XVIII: brani di musica sacra, mottetti, odi affrontare con rigore stilistico, deliziosa vivezza.

Di particolare tensione si sono evidenziati l'"Adoramus te Christe" di Mikolaj Zielenski - il maggiore musicista polacca prima di Chopin - tema ripreso, poi, con schemi della tradizione italiana, da Quirino Gasparini.

Puntali e severe interpretazioni dei salmi CXVII di Wacław e Szamotul (sentite ed elevate quelle riferite al "Kryste...") E al "In te Domine..." e XI - LXXXI - CXXXVII di Mikolaj Gomolka.

Camminando sul binario della musica sacra il complesso polacco si è soffermato abilmente su di un ispirato "Magnificat" della spagnolo Cristobal de Morales, famoso proprio per i suoi "Magnificat" a quattro voci nonché per le "Lamentazioni".

Le singolari difficoltà insite nei brani a otto voci "O Maria, Dei genitrici", "Vulnerasti cor meum", "Jubilate Deo" di Giovan Battista Cacciola sono state risolte con garbata fluidità contrappuntistica.

Con spiccata sensibilità, quasi romantica musicale versione, quindi, il coro ha interpretato il brano "O Signore, mandaci lo spirito santo" dell'inglese Thomas Tallis - il più importante musicista, dopo Byrd, del Rinascimento Elisabettiano, particolarmente ricordato per il mottetto "Spem in alium" a 40 voci (8 cori a 5 voci) - e ha profuso a larghe mani tesori di capacità espressiva in luminosa interpretazione della "invocazione" "Signore fino a quando sarai adirato!" di Henry Purcell - il genio della Restaurazione.

Ammirevoli sono apparsi, infine, gli altri due brani: il bellissimo "Onnipotente Signore dell'Amore" e il commosso "Ho ascoltato la tua voce" di Thomas Tomkins.

Applausi entusiastici a non finire.

Premessa firmata dalla figlia Nora Bettelli fa rivivere le canzoni di Woody Guthrie

«GUTHRIE mi ha insegnato che si deve parlare di tutto quello che non ti sembra giusto, di tutto ciò che non va, e soprattutto che, anche se sei in balia della cattiva sorte, non devi mai perdere la speranza perchè alla fine la tua voce sarà ascoltata. E se non succede, parla più forte! Woody diceva: take it easy, but take it (più o meno: prenditela con calma, ma prenditela!) credo che sia un gran bel suggerimento».

E' Maurizio Bettelli, autore, compositore, musicologo, studioso di culture anglo-americane il curatore di "Le canzoni di Woody Guthrie" (Universale Economica Feltrinelli, premessa di Nora Guthrie). Bettelli ha scritto canzoni per i Nomadi (Naracauli e altre storie, EMI, 1978) e saggi sui rapporti tra musica popolare e letteratura. Mescolando rock-blues e racconti di vita vissuta, porta sul palcoscenico voci, atmosfere, suoni e immagini d'America.

«Proporre le canzoni di Woody Guthrie in italiano - spiega Bettelli nella prefazione. Non vuole essere un'operazione di archeologia musicale, ma un tentativo di mantenere vive le voci di quei personaggi con la speranza che i loro racconti ci aiutino a tenere desto il nostro senso di indignazione».

E' proprio sul significato del termine indignazione, Bettelli specifica: «L'indignazione per me è la capacità di guardare negli occhi chi ti chiede una mano, senza voltare la testa dall'altra parte. Il coraggio di continuare a credere ai propri ideali anche quando tutti cercano di calpestarli, o semplicemente come stava cercando di fare il mio amico Antonio Guarnaccia in Sicilia: ossia di cercare di rendere Catania un posto vivibile cominciando dall'organizzazione degli uffici dell'anagrafe comunale. Un tempo per avere un certificato di nascita davi un po' di soldi a un picciotto e quello ti faceva avere il certificato.

Adesso tutto questo non c'è

più. Purtroppo non c'è più neanche il mio amico Antonio».

A rimarcare il concetto, Bettelli ricorda una sua canzone scritta per i Nomadi, "Joe Mitraglia", che «parla di un partigiano che dopo il 25 aprile continuava a sparare per "ripulire" a suo modo l'Italia dai

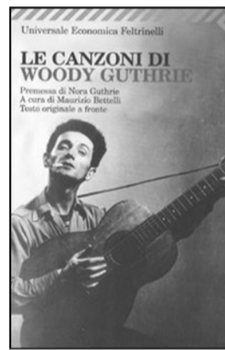
fascisti rimasti. La storia è parzialmente vera, nel senso che dalle nostre parti (in Emilia, ndr) gruppi di partigiani sbandati perpetrarono giustizie sommarie uccidendo senza possibilità di appello ex fascisti, ma anche possidenti

terrieri, sacerdoti ecc. La loro era più sete di vendetta, che vera e propria necessità di fare giustizia.

Nel 1976, quando scrissi quella canzone, (e la scrissi per me, non certo pensando che sarebbe poi finita sui dischi dei Nomadi due anni dopo) a Bologna -dove frequentavo l'università- si viveva sotto strozzo delle BR. La mia canzone voleva essere una critica ai "compagni che sbagliavano" e che sparavano su magistrati, giornalisti e questori probabilmente con lo stesso intendimento e mossi dagli stessi istinti che guidavano la mano dei vari Joe Mitraglia. L'uso di personaggi in bilico tra realtà storica e finzione per raccontare avvenimenti recenti è un espediente letterario vecchio come il mondo (pensiamo alle tragedie greche, a Shakespeare, ecc.) nella forma canzone uno dei primi a utilizzare questi espedienti è stato proprio Woody Guthrie che, all'epoca in cui scrissi Joe Mitraglia, già conoscevo anche se attraverso Bob Dylan».

Prosegue, intanto, oggi e domani a Bologna il convegno internazionale "Woodie Guthrie e la dignità dell'uomo. Storia, letteratura, musica, immagini" organizzato dalla Fondazione Istituto Gramsci dell'Emilia Romagna e promosso da Maurizio Bettelli e Franco Minganti.

r.montemurro@luedi.it



L'iniziativa rientra in uno scambio interculturale tra i due cori

di NUNZIO LONGO

Il Coro polacco, nel suo tour in Italia, ha scelto la città dei Sassi per una rivisitazione di pezzi musicali, a cappella, polacchi antichi e moderni, musica sacra di compositori romantici, brani di compositori italiani, spagnoli ed inglesi.

L'iniziativa rientra in uno scambio interculturale tra il coro materano e quello polacco che per la prima volta si è esibito nella città patrimonio dell'Unesco.

La civiltà polacca, sostenuta da alti valori di fede e travagliata da una storia di smembramenti territoriali, nutre un sentito rispetto nei confronti di antichi cori religiosi.

Il Coro di Varsavia, nato nell'anno 1994, è formato da studenti, lavoratori dipendenti e laureati dell'Università di Varsavia per far rivivere momenti di tradizioni medioevali. Partecipa ad eventi e convegni ed organizza con-

certi presso l'Università di Varsavia. Dà la possibilità anche ai non musicisti di eseguire musica ad alto livello professionale. Ha inciso otto CD, tra i quali: la radio opera Balladyna (prodotto dalla Radio Polacca SIB nel 2000), Piosenki Starszych Panów (il cabaret canzoni di Jeremi Przybora e Jerzy Wasowski, 2002), CD con un concerto vocale e strumentale di opere Haendel, Charpentier e Bach (2003), Koledy (Natale carols; 2004), un CD con le opere di Szymon Kuran (2007).

Nel 2002 il coro ha partecipato al progetto internazionale Geburtstagsfest, per celebrare il cinquantesimo anniversario del Baden-Württemberg, e ha dato concerti in Stoccarda, Strasburgo, San Gallo e Budapest. Si è esibito nelle Isole Canarie, in Islanda, Lituania, Slovacchia, Italia, Francia, Germania, Egitto ed Ucraina.